

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XXI.1

Livio

METUS GALLICUS PARS I



Indice

Libro V

cap. 32	pag. 3
cap. 33	pag. 4
cap. 34	pag. 6
cap. 35	pag. 9
cap. 36	pag. 11
cap. 37	pag. 13

Cap. 32

[...] **6** *Eodem anno M. Caedicius de plebe nuntiavit tribunis se in Nova via, ubi nunc sacellum est supra aedem Vestae, vocem noctis silentio audisse clariorem humana, quae magistratibus dici iuberet Gallos adventare.* **7** *Id ut fit propter auctoris humilitatem spreto et quod longinqua eoque ignotior gens erat. Neque deorum modo monita ingruente fato spreto, sed humanam quoque opem, quae una erat, M. Furium ab urbe amovere.* **8** *Qui die dicta ab L. Apuleio tribuno plebis propter praedam Veientanam, filio quoque adulescente per idem tempus orbatus, cum accitis domum tribulibus clientibusque quae magna pars plebis erat, percontatus animos eorum responsum tulisset se conlaturos quanti damnatus esset, abolvere eum non posse, in exilium abiit,* **9** *precatus ab dis immortalibus si innoxio sibi ea iniuria fieret, primo quoque tempore desiderium sui civitati ingratae facerent. Absens quindecim milibus gravis aeris damnatur.*

[...] **6** Nel medesimo anno il plebeo Marco Cedicio riferì ai tribuni che lungo la via Nuova, dove c'è ora un tempietto al di sopra del tempio di Vesta, di aver sentito nel silenzio della notte una voce più chiara di una umana, che esortava a dire ai magistrati che i Galli si stavano avvicinando. **7** Questa notizia, come succede, venne trascurata per la bassa condizione sociale del suo autore e perché quel popolo era lontano e per questo piuttosto sconosciuto. E non solo, mentre il destino incombeva furono disprezzati i moniti degli dei, ma allontanarono dalla città anche l'aiuto umano, che era uno solo, Marco Furio. **8** Egli che, fissato il giorno dal tribuno della plebe Lucio Apuleio in merito al bottino di Veio, privato nel medesimo periodo anche del figlio adolescente, convocati in casa i compagni della tribù ed i clienti, che erano gran parte della plebe, avendone sondato gli animi ed avendone riportato come risposta che essi avrebbero raccolto una cifra pari a quanto fosse stato condannato, ma non potevano assolverlo, se ne andò in esilio, **9** dopo aver pregato gli dei immortali che se quell'oltraggio accadeva a lui innocente, al più presto suscitassero nell'ingrata città il rimpianto verso di lui. Viene condannato in contumacia ad una multa di quindicimila assi.

6. Eodem anno: ablativo di tempo determinato; è il 391 a.C. e la parte finale del capitolo contiene il primo riferimento cronologico ai Galli - **M. Caedicius de plebe:** il personaggio viene identificato dalla sua condizione sociale; l'ablativo di provenienza è infatti sinonimo di *plebeus* - **tribunis:** si tratta dei *tribuni militum consulari potestate*, i sei tribuni militari eletti con potere consolare durante il cosiddetto 'conflitto degli ordini' che si scatenò nella Repubblica romana nell'anno 444 a.C. e poi si riaccese dal 398 al 349 e, dopo un breve interludio, dal 391 fino al 367 quando con le *leges Liciniae-Sextiae* i plebei poterono ottenere l'accesso al consolato - **in Nova via:** citata anche da altri autori, questa via iniziava da porta Romana nell'angolo N del Palatino, sopra il Velabro e l'area di Vesta - **nunc:** l'avverbio attualizza il riferimento topografico - **aedem Vestae:** piccolo tempio a *tholos* situato all'estremità orientale del Foro romano, lungo la via Sacra; probabilmente tra i più antichi di Roma, risalente forse all'epoca in cui la città era ancora limitata al Palatino e costituita da un'aggregazione di villaggi e quindi prima della realizzazione del Foro - **vocem:** oggetto di *audisse* (sincopato per *audivisse*) - **humana:** ablativo di secondo termine di paragone (sott. *voce*) - **quae... iuberet:** il congiuntivo si spiega per la presenza della c.d. 'attrazione modale' - **Gallos:** soggetto dell'infinitiva - **adventare:** frequentativo di *advenio*; in questo caso indica che l'azione è in corso di svolgimento.

7. Id: la comunicazione di Marco Cedicio - **ut fit:** locuzione incidentale, spiegata subito dopo - **propter... humilitatem:** con riferimento al prec. *de plebe* - **spretum:** sott. *est* - **quod... erat:** si osservi la *variatio*, con un'intera proposizione causale in luogo del semplice complemento - **eoque:** lo stesso che *et eo* - **ignotior:** esempio di comparativo assoluto - **Neque... modo:** correlato al successivo *sed... quoque* - **ingruente fato:** ablativo assoluto con valore temporale-concessivo - **spreto:** sott. *sunt* - **quae una erat:** il che costituisce di certo un'aggravante - **M. Furium:** Marco Furio Camillo. Censore nel 403, tribuno militare con potestà consolare in vari anni dal 401 al 381. Dittatore nel 396, conquistò Veio assediata già da dieci anni, aumentando di più che la metà il territorio di Roma. Nel 394 concluse la pace con Falerii. Nel 391, condannato per accusa non accertata, andò in esilio ad Ardea. Nel 390, secondo una tradizione non accettata dalla critica storica, eletto dittatore a Veio dai Romani fuggiaschi dopo la vittoria dei Galli, sarebbe comparso in Roma e, annullando le trattative di resa, avrebbe cacciato i Galli. Nel 389 vinse Volsci, Equi ed Etruschi. Le successive gesta a lui attribuite, e cioè le vittorie nel 386 sui Volsci e gli Etruschi, l'opposizione alle ambizioni tiranniche di Marco Manlio Capitolino nel 384, l'opera di pacificazione mediante la quale, nel 367, avrebbe fatto accettare ai patrizi le leggi Licinie-Sestie, sono per lo più ritenute false - **amovere:** = *amoverunt*; si osservi la *variatio* nella diatesi verbale (*spreto - amovere*).

8. Qui: nesso del relativo; il suo predicato è *abiit* alla fine del § - **die dicta:** ablativo assoluto con valore temporale; si osservi l'uso del femminile, trattandosi di una data prestabilita. *Diem dicere alicui*, espressione del linguaggio giuridico, significa 'fissare il giorno per qualcuno', ossia 'citare qualcuno in giudizio' - **tribuno plebis:** la precisazione non è

casuale perché il personaggio in questione non deve essere confuso con chi quell'anno esercitava il potere, ovvero i sei *tribuni militum consulari potestate*: Lucio Furio Medullino, Lucio Lucrezio Tricipitino Flavo, Servio Sulpicio Camerino, Lucio Emilio Mamercino, Agrippa Furio Fuso e Gaio Emilio Mamercino - **propter praedam Veientanam**: nel 396 a.C. con la caduta di Veio si era posto il problema di una suddivisione equa dell'immenso bottino. Camillo aveva promesso in voto ad Apollo Pitico la decima parte della preda e un editto del senato aveva invitato i cittadini a recarsi di persona a Veio per la spartizione. Ne erano derivati dissidi e malcontenti che portarono all'accusa di malversazione e peculato nei confronti del dittatore, che viene ora citato in giudizio - **filio... adulescente**: ablativo di privazione retto da *orbatus* - **cum**: congiunzione, regge *tulisset* - **accitis... clientibus**: ablativo assoluto con valore temporale - **tribulibus**: in questo periodo le tribù erano ancora 21, ripartite in 4 urbane (*Collina, Esquilina, Palatina e Suburana*) e 17 rustiche, tra cui la *tribus Camilla* - **quae... erat**: a ribadire la popolarità e la fama del personaggio - **percontatus**: participio congiunto - **conlaturos**: sott. *esse*, predicato dell'infinitiva - **quanti**: genitivo di pena, regolare per la presenza dell'avverbio - **absolvere... posse**: esempio di variatio: al regolare infinito futuro precedente (*conlaturos esse*) fa riscontro la forma perifrastica - **in exsilium**: ad Ardea; esilio volontario che previene la condanna, che gli sarà pertanto inflitta in contumacia (*absens*).

9. innoxio sibi: esempio di *dativus incommodi* - **primo quoque tempore**: ablativo di tempo determinato; si noti l'uso di *quisque*, regolare per la presenza del superlativo (*primo*) - **sui**: genitivo oggettivo - **quindecim... aeris**: con il termine *aes grave* si indicano le monete pesanti in bronzo dei primi tempi della repubblica; moneta fusa, non coniatata, era detta anche *aes librale*, ossia del peso di una libbra latina (ca. 273 grammi).

Cap. 33

1 *Expulso cive quo manente, si quicquam humanorum certi est, capi Roma non potuerat, adventante fatali urbi clade legati ab Clusinis veniunt auxilium adversus Gallos petentes. 2* *Eam gentem traditur fama dulcedine frugum maximeque vini nova tum voluptate captam Alpes transisse agrosque ab Etruscis ante cultos possedissee; 3* *et invexisse in Galliam vinum inliciendae gentis causa Arruntem Clusinum ira corruptae uxoris ab Lucumone cui tutor is fuerat, praepotente iuvene et a quo expeti poenae, nisi externa vis quaesita esset, nequirent; 4* *hunc transeuntibus Alpes ducem auctoremque Clusium oppugnandi fuisse. Equidem haud abnuerim Clusium Gallos ab Arrunte seu quo alio Clusino adductos; 5* *sed eos qui oppugnaverint Clusium non fuisse qui primi Alpes transierint satis constat. Ducentis quippe annis ante quam Clusium oppugnarent urbemque Romanam caperent, in Italiam Galli transcenderunt; 6* *nec cum his primum Etruscorum sed multo ante cum iis qui inter Appenninum Alpesque incolebant saepe exercitus Gallici pugnare. 7* *Tuscorum ante Romanum imperium late terra marique opes patuere. Mari supero inferoque quibus Italia insulae modo cingitur, quantum potuerint nomina sunt argumento, 8* *quod alterum Tuscum communi vocabulo gentis, alterum Hadriaticum [mare] ab Hatria, Tuscorum colonia, vocavere Italicae gentes, Graeci eadem Tyrrhenum atque Adriaticum vocant. 9* *Ei in utrumque mare vergentes incoluere urbibus duodenis terras, prius cis Appenninum ad inferum mare, postea trans Appenninum totidem, quot capita originis erant, 10* *coloniis missis, quae trans Padum omnia loca, -excepto Venetorum angulo qui sinum circumcolunt maris, - usque ad Alpes tenuere. 11* *Alpinis quoque ea*

1 Cacciato un cittadino che, se fosse rimasto, Roma non avrebbe potuto essere conquistata, se c'è qualcosa di sicuro nelle vicende umane, mentre si stava avvicinando la sconfitta fatale per la città, giunsero da Chiusi ambasciatori a chiedere aiuto contro i Galli. **2** Si racconta che quel popolo, invogliato dall'attrattiva delle messi e soprattutto del piacere allora nuovo del vino, abbia attraversato le Alpi e si sia impadronito dei campi prima coltivati dagli Etruschi; **3** e abbia introdotto il vino in Gallia, per allevare la popolazione, Arrunte di Chiusi, per la rabbia della seduzione della moglie ad opera di Lucumone, di cui era stato il tutore, giovane molto potente e a cui non si poteva far pagare il fio, se non si fosse cercata una forza esterna; **4** egli era stato loro guida mentre valicavano le Alpi e autore dell'assedio di Chiusi. Certamente io non potrei negare che i Galli siano stati condotti a Chiusi da Arrunte o da un qualche altro abitante della città; **5** ma si sa con sufficiente certezza che coloro che assediaron Chiusi non furono i primi che avevano attraversato le Alpi, perché i Galli scesero in Italia duecento anni prima che assediassero Chiusi e si impadronissero di Roma; **6** e non contro questi Etruschi per la prima volta, ma molto prima con quelli che abitavano tra gli Appennini e le Alpi combatterono spesso gli eserciti dei Galli. **7** Prima del dominio di Roma per ampio tratto in terra ed in mare si estese la potenza degli Etruschi. Ne sono testimonianza, per quanto è possibile, i nomi del mare superiore e inferiore, da cui l'Italia è circondata a mo' di isola, **8** poiché le popolazioni italiche chiamarono uno Etrusco, dal nome comune del popolo, l'altro Adriatico da Atria, colonia degli Etruschi, mentre i Greci chiamano gli stessi Tirreno ed Adriatico. **9** Essi abita-

gentibus haud dubie origo est, maxime Raetis, quos loca ipsa efferarunt ne quid ex antiquo praeter sonum linguae nec eum incorruptum retinerent.

rono con dodici città le terre rivolte verso l'uno e l'altro mare, dapprima al di qua degli Appennini verso il mare inferiore, in seguito al di là degli Appennini, avendo inviato tante colonie, quanti erano i ceppi della stirpe, **10** che occuparono fino alle Alpi tutti i luoghi al di là del Po -se si eccettua l'angolo dei Veneti che abitano l'insenatura del mare-. **11** Anche delle popolazioni alpine hanno senza dubbio quell'origine, in particolare i Reti, che i luoghi stessi hanno inselvaticchito sì da non conservare nulla dell'antico costume all'infuori dell'inflessione del linguaggio e per di più contaminato.

1. Expulso... manente: coppia di ablativi assoluti disposti chiasticamente; il primo ha valore temporale, mentre il secondo acquista valore di protasi di un periodo ipotetico di terzo tipo 'misto', in quanto l'apodosi viene espressa con l'indicativo (*potuerat*) - **quicquam:** regge il genitivo partitivo *certi*; si ricordi che il suo è generalmente riservato a frasi negative - **humanorum:** neutro plurale sostantivato, lo stesso che *humanarum rerum* - **adventante... clade:** ablativo assoluto con valore temporale; si osservi l'insistenza liviana nell'uso del frequentativo (cfr. *supra* 32,6) - **urbi:** esempio di *dativus incommodi* - **ab Clusinis:** gli abitanti a indicare la città, Chiusi: una delle più antiche città etrusche, fondata, secondo la tradizione, da Cluso, figlio di Tirreno, che nel VI secolo a.C. divenne una delle più importanti città della dodecapoli etrusca - **petentes:** participio con valore finale.

2. Eam gentem traditur: invece di *ea gens traditur*; nonostante il passivo Livio ricorre al costrutto con accusativo e infinito, riscontrabile in greco. L'uso del verbo indica una credenza riportata, ma non necessariamente condivisa dall'autore - **fama:** ablativo strumentale, ridondante dopo *traditur* - **dulcedine... voluptate:** si osservi la disposizione chiastica dei vocaboli - **frugum:** abbondanza di raccolti a indicare fertilità del suolo - **nova... voluptate:** idromele e birra erano infatti le bevande tradizionali in ambito celtico - **captam:** participio congiunto - **agrosque... cultos:** l'area compresa tra le Alpi e il Po.

3. inliciendae... causa: proposizione finale espressa con il gerundivo retto da *causa* - **ira:** ablativo di causa - **corruptae uxoris:** la seduzione della moglie; il latino preferisce l'uso concreto con il participio congiunto in luogo del sostantivo astratto italiano - **ab Lucumone:** impiegato qui come nome proprio, il vocabolo indicava anche la carica di sacerdote. La sopravvivenza in epoca tarda del termine, seppur con riferimento alla sola sfera sacrale, potrebbe confermare l'originario significato regale del 'lucumone' - **cui... is:** riferito il primo a *Lucumone*, il secondo ad *Arruntem* - **praepotente:** il prefisso conferisce all'aggettivo il valore di superlativo - **expeti poenae:** locuzione del linguaggio giudiziario - **nisi... esset:** protasi di un periodo ipotetico di III tipo.

4. hunc... fuisse: l'infinitiva è retta sempre da *traditur* - **transeuntibus:** participio sostantivato - **ducem auctoremque:** predicativi di *fuisse* - **oppugnandi:** gerundio genitivo, precisa *auctorem* e regge *Clusium* - **haud abnuerim:** esempio di litote; il congiuntivo è potenziale - **Clusium:** accusativo di moto a luogo - **quo:** regolare in sostituzione di *aliquo* per la presenza di *seu* - **adductos:** sott. *esse*.

5. sed: l'avversativa è da collegare a *satis constat* - **qui oppugnaverint:** il congiuntivo si spiega con la presenza della c.d. 'attrazione modale', presente pure in *qui... transierint* - **ducentis... annis:** complemento di tempo; l'ablativo è richiesto dalla posposizione di *ante*; Livio fa quindi risalire la calata dei Galli agli inizi del VI sec. a.C.

6. his... Etruscorum: i Chiusini; il genitivo è partitivo - **multo ante:** riprende il concetto prima espresso con *ducentis annis* - **pugnare:** forma raccorciata di perfetto per *pugnaverunt*, frequente in Livio.

7. Tuscorum: specifica il successivo *opes* - **terra marique:** locuzione locativa - **patuere:** = *patuerunt* - **Mari... inferoque:** l'espressione si comprende meglio considerando la maggiore inclinazione della penisola italiana che si rileva nelle carte geografiche degli antichi - **insulae modo:** 'a guisa di isola' - **quantum potuerint:** espressione incidentale, che serve ad attenuare il concetto.

8. quod: congiunzione casuale - **alterum Tuscum:** come il seguente *alterum Hadriaticum*, oggetto il primo e predicativo il secondo, entrambi di *vocavere* (= *vocaverunt*) - **communi vocabulo:** ablativo causale-strumentale - **Hatria:** all'inizio del VI secolo a.C. Adria era un semplice insediamento etrusco posto sul Mincio, che all'epoca sfociava nel mare e seguiva quello che oggi è il corso del Canal Bianco, allora chiamato Po di Adria. I greci, che rivendevano l'ambra in tutto il Mediterraneo, vi fondarono un *emporion*, per gestirne direttamente l'importazione. Adria divenne così famosa da dare il suo nome prima al ramo del Po su cui sorgeva, indi al golfo tra la foce del Po e l'Istria (*Adrias kolpos*) e poi all'intero mare fino al golfo Jonio (che per i greci si chiamava *Ionios kolpos*) - **Tyrrhenum:** prende il nome dall'antico popolo dei Tirreni (*Tyrsenoi* o *Tyrrhenoi*), meglio noti come Etruschi i cui territori nel VIII secolo a.C. a nord si estendevano fino alla foce dell'Arno nei pressi di Pisa, e che nei due secoli

successivi ampliarono il loro raggio d'azione fino alla foce del fiume Magra in Liguria, mentre a sud si estendevano fino alla Campania.

9. Ei: gli Etruschi - **in utrumque mare vergentes:** i litorali sulle coste di Tirreno e Adriatico - **incoluere:** = *incoluerunt* - **urbibus duodenis:** la dodecapoli etrusca; sull'identità delle dodici città che facevano parte della Lega confederata non ci sono notizie certe (nessun documento storico, in special modo etrusco, al riguardo), perciò si possono solo fare supposizioni. Ogni anno i rappresentanti delle città si incontravano presso il *Fanum Voltumnae*, un luogo a loro sacro rimasto tuttora sconosciuto, forse nel territorio della città di *Volsinii* oppure a Tarquinia, per eleggere il capo della Federazione - **ad inferum mare:** il Tirreno - **totidem:** indeclinabile, va riferito a *coloniis missis*, ablativo assoluto con valore temporale - **quot... erant:** quindi 12 colonie.

10. quae: ha come predicato *tenuere* - **trans... loca:** quella che sarà poi con Roma la Gallia Transpadana - **Venetorum angulo:** pare che già all'inizio del IV sec. a.C. il popolo veneto abbia stretto un rapporto di collaborazione con Roma; narrano infatti le fonti che in occasione dell'attacco di Brenno alla capitale (tra il 390 e il 386 a.C.) i Veneti abbiano attaccato le sedi dei Celti in Pianura padana (Pol. 2,18,2-3), contribuendo a determinare il loro rapido ripiegamento verso nord. Vi è incertezza tra gli studiosi circa l'effettivo coordinamento militare tra Veneti e Romani nella specifica occasione; come incerto resta il peso della ricchissima tradizioni letteraria greca e poi latina (Sofocle, Accio, Catone) sulla comune origine troiana dei due popoli (tramite i due fondatori Antenore e Enea). E' certo tuttavia che la tradizione leggendaria si diffuse assai presto a Roma ed agì come fattore di potenziamento della collaborazione tra le due realtà dell'Italia antica.

11. Alpinis... est: costruzione con il dativo di possesso; si osservi il doppio iperbato degli attributi - **Raetis:** abitanti delle Alpi Centrali, ricordati per la prima volta da Polibio, a proposito dei valichi delle Alpi. Dei quattro allora praticati, passava per il territorio dei Reti il più orientale, quasi certamente il Brennero. L'essenziale intorno ai Reti ci è tramandato dai tre autori Livio (5,33), Trogo (presso Giustino, 20,5), Plinio (*Hist. Nat.*, 3,133). Livio li considera di origine etrusca e quindi inselvatichiti. Trogo afferma che gli Etruschi occuparono le regioni alpine avendo perduto le sedi originarie, Plinio afferma che sono considerati discendenti di Etruschi cacciati dai Galli - **loca ipsa:** le vallate alpine - **efferarunt:** forma sincopata per *efferaverunt* - **quid:** per *aliquid*, regolare data la presenza di *ne* - **nec eum:** il dimostrativo serve qui a mettere in evidenza la qualità dell'attributo (*incorruptum*).

Cap. 34

1 *De transitu in Italiam Gallorum haec accepimus: Prisco Tarquinio Romae regnante, Celtarum quae pars Galliae tertia est penes Bituriges summa imperii fuit; ii regem Celtico dabant. 2* *Ambigatus is fuit, virtute fortunaque cum sua, tum publica praepollens, quod in imperio eius Gallia adeo frugum hominumque fertilis fuit ut abundans multitudo vix regi videretur posse. 3* *Hic magno natu ipse iam exonerare praegravante turba regnum cupiens, Bellovesum ac Segovesum sororis filios impigros iuvenes missurum se esse in quas di dedissent auguriis sedes ostendit; 4* *quantum ipsi vellent numerum hominum excirent ne qua gens arcere advenientes posset. Tum Segoveso sortibus dati Hercynei saltus; Belloveso haud paulo laetiores in Italiam viam di dabant. 5* *Is quod eius ex populis abundabat, Bituriges, Arvernos, Senones, Haeduos, Ambarros, Carnutes, Aulercos excivit. Profectus ingentibus peditum equitumque copiis in Tricastinos venit. 6* *Alpes inde oppositae erant; quas inexcuperabiles visas haud equidem miror, nulladum via, quod quidem continens memoria sit, nisi de Hercule fabulis credere libet, superatas. 7* *Ibi cum velut saeptos montium altitudo teneret Gallos, circumspectarentque quam per iuncta caelo iuga in alium orbem terrarum transirent, religio etiam tenuit quod allatum est advenas quaerentes agrum ab Salluvium gen-*

1 Circa il passaggio dei Galli in Italia abbiamo saputo questo: quando a Roma regnava Tarquinio Prisco, il potere supremo sui Celti, che sono un terzo della Gallia, era presso i Biturigi; essi davano il re ai Celti. **2** Egli era Ambigato, molto potente per il valore e la fortuna sia sua che del popolo, poiché sotto il suo comando la Gallia fu a tal punto ricca di raccolti e di uomini che a stento il numero eccessivo sembrava poter essere governato. **3** Questi, in età avanzata, desiderando alleviare il regno da una massa che ormai era sovrabbondante mostrò che avrebbe mandato Belloveso e Segoveso, figli della sorella, giovani intraprendenti, nelle sedi che gli dei avrebbero dato con gli auspici; **4** convocassero essi il numero di uomini che volevano perché un qualche popolo non potesse respingerli mentre arrivavano. Dalla sorte a Segoveso fu assegnata la selva Ercinia; a Belloveso gli dei assegnavano la via molto più fortunata verso l'Italia. **5** Egli portò Biturigi, Arverni, Senoni, Edui, Ambarri, Carnuti, Aulerci, quello che dei suoi popoli era in eccesso. Partito con grandi forze di fanti e cavalieri giunse tra i Tricastini. **6** Da lì c'erano di fronte le Alpi; e non mi stupisco certo che siano apparse insuperabili, da nessuna via ancora valicate, per quello almeno che la memoria può abbracciare, se non si vuole credere alle leggende su Ercole. **7** Poiché l'altezza

te oppugnari. **8** *Massilienses erant ii, navibus a Phocaea profecti. Id Galli fortunae suae omen rati, adiuvere ut quem primum in terram egressi occupaverant locum patientibus Salluviis communi- rent. Ipsi per Taurinos saltus vallemque Duriae Alpes transcenderunt; 9 fusisque acie Tuscis haud procul Ticino flumine, cum, in quo consederant, agrum Insubrium appellari audissent, cognominem Insubribus pago Haeduorum, ibi omen sequentes loci condidere urbe, Mediolanium appellarunt.*

delle montagne teneva lì i Galli come circondati e mentre si guardavano attorno dove mai sarebbero passati in un altro mondo attraverso valichi uniti al cielo, li trattenne anche uno scrupolo religioso perché fu riferito loro che degli stranieri che cercavano un territorio erano assaliti dal popolo dei Salluvi. **8** Erano costoro dei Marsigliesi, partiti con le navi da Focea. I Galli ritenendo questo un presagio per la loro sorte, li aiutarono a fortificare il luogo che avevano occupato per primo, una volta sbarcati a terra, per quanto i Salvi si opposero. Essi valicarono le Alpi attraverso i monti Taurini e la valle della Doria; **9** dopo aver sbaragliato in campo aperto gli Etruschi non lontano dal fiume Ticino, avendo sentito che il territorio in cui si erano fermati si chiamava ‘degli Insubri’ con lo stesso nome degli Insubri, cantone degli E-dui, seguendo il presagio del luogo vi fondarono una città e la chiamarono Mediolano.

1. De transitu: ablativo di argomento - **haec:** prolettico delle informazioni seguenti - **Prisco... regnante:** ablativo assoluto con valore temporale; secondo la cronologia comunemente accolta avrebbe regnato dal 616 al 578 a.C. Secondo la tradizione annalistica, sarebbe nato a Tarquinia, figlio di Damarato di Corinto e di una donna etrusca; con la moglie Tanaquilla si sarebbe quindi trasferito a Roma, cambiando il suo nome originario, Lucumone, in quello di Lucio Tarquinio. Divenuto caro al re Anco, alla sua morte sarebbe riuscito a farsi creare re dal popolo (616). Oltre alle vittorie riportate su Latini, Sabini ed Etruschi, fu promotore di importanti riforme quali l’aumento delle genti patrizie e lo sdoppiamento delle centurie equestri; tra le grandi opere pubbliche da lui realizzate vanno ricordati il prosciugamento del Foro con la Cloaca Massima e la costruzione del Circo Massimo. Dopo 38 anni di regno sarebbe stato fatto uccidere dai figli di Anco - **Romae:** locativo - **pars... tertia:** eco dell’incipit cesariano del *De bello Gallico*; le altre due etnie erano i Belgi e gli Aquitani - **penes:** lo stesso che *apud* - **Bituriges:** popolazione della Gallia, divisa in due gruppi. Abitarono pressappoco gli odierni dipartimenti del Cher, dell’Indre e dell’Allier: le città principali erano *Avaricum* (Bourges) e *Noviodunum*. Secondo l’etimologia celtica il nome starebbe a significare i ‘re del mondo’ - **Celtico:** singolare collettivo del neutro sostantivato *Celticum-i*, esempio di *variatio* rispetto al prec. *Celtarum*.

2. Ambigatus: il nome è costituito da *ambi* (che significa *due*) e *catu* (che vuol dire *battaglia*). L’onomanzia latina lascia intendere che questo re era *colui che combatte su due fronti*, come Giano per i Romani, che era il dio degli inizi e il signore del tempo. Secondo altra tradizione, Ambigato è un re nel senso di *rex* (latino) e *rix* (celtico): *rix* è colui che traccia la linea celeste e quella terrestre per mezzo dello scettro augurale, ovvero chi traccia la retta via - **virtute fortunaque:** ablativi di limitazione - **cum... tum:** correlativi, riferiscono gli attributi al prec. *fortuna* - **quod:** congiunzione causale, regge *fuit* - **frugum... fertilis:** ricchezza di prodotti ed incremento demografico introducono la conseguenza cui si accenna subito dopo - **ut... videretur:** consecutiva; costruzione personale del verbo, il cui soggetto è *abundans multitudo*.

3. Hic... ipse: Ambigato - **magno natu:** l’ablativo esprime qui il complemento di età - **praegravante turba:** ablativo retto da *exonerare*; il prefisso *prae-* conferisce valore di superlativo al participio - **cupiens:** participio congiunto, con valore causale - **Bellovesum... Segovesum:** in Gallia i due fratelli furono spesso paragonati a Castore e Polluce, i Dioscuri, che nel periodo romano godranno di un culto diffuso in Gallia. Belloveso è il più splendente o illuminato, godendo della forza oracolare di Apollo, e Segoveso il più potente, come dire ‘forza e intelligenza’. Si tratta quindi di una sola entità che viene duplicata per aumentarne gli attributi, secondo il principio protrattosi fino alle coppie di santi cristiani. I due fratelli (i gemelli non esistono come concetto presso i Celti) emigrano insieme e, alla confluenza fra Saonna e Rodano, fondano una città sul luogo indicato da un volo di corvi, animali oracolari di Lug, per cui la loro fondazione si chiamerà *Lugdunum* (Lione); lo Pseudo-Plutarco li chiama *Momoros* e *Atepomaros* (epiclesi di Apollo) - **missurum... esse:** si noti come la decisione sia già stata presa dal re, che lascia diplomaticamente alla volontà divina la sola destinazione finale dei due gruppi - **in quas... sedes:** prolessi del relativo per *in sedes quas* - **auguriis:** ablativo strumentale. Pratica abituale per accertare la volontà degli dei.

4. quantum... vellent: il congiuntivo si spiega per la presenza della c.d. ‘attrazione modale’ - **excirent:** congiuntivo dell’*oratio obliqua* - **ne... posset:** proposizione finale negativa, e questo spiega l’uso di *qua* in luogo di *aliqua* - **Hercynei saltus:** nome di origine celtica attribuito dai Romani alla catena di monti situata a E del Reno e a N dell’alto Danubio (in corrispondenza pressappoco della Turingia e degli Erzgebirge). Comprende il *saltus Teutoburgiensis*, dove fu sconfitto Varo nel 9 d.C. Si estendeva al tempo di Giulio Cesare in larghezza per nove giorni di marcia da nord a sud, per chi viaggiava senza bagagli. Iniziava ai confini del popolo degli Elvezi, dei Nemeti e dei Raurici, e seguendo

la direzione del fiume Danubio, giungeva fino al paese dei Daci nella Transilvania e degli Anartii nell'alta pianura del fiume Tibisco. Da qui essa piegava verso nord scostandosi dal fiume Danubio e, a causa della sua estensione, toccava i territori di molti popoli, probabilmente fino al Mar Baltico - **haud paulo**: esempio di litote; l'avverbio assume la desinenza ablativale in presenza del comparativo.

5. eius: riferito a Belloveso - **ex populis**: partitivo retto da **quod** - **Bituriges... Aulercos**: tutte popolazioni della Gallia transalpina, che verranno successivamente soggiogate da Cesare nella sua campagna di conquista (58-51 a.C.) - **excivit**: si ripropone non certo casualmente lo stesso predicato del § prec. - **in Tricastinos**: popolazione dislocata in Provenza, il cui centro più importante era *Noviomagus*.

6. quas: nesso del relativo = *et eas* - **visas**: sott. esse, regge il predicativo *inexsuperabiles* - **nulladum via**: l'ablativo può ritenersi anche un moto per luogo - **quod... sit**: relativa incidentale con valore restrittivo - **de Herculis fabulis**: la decima fatica dell'eroe sarebbe consistita nel portare ad Euristeo le mandrie di Gerione, un fortissimo gigante con tre teste, tre busti e due sole gambe, proprietario di un regno esteso fino ai confini della mitica Tartesso, antica città-stato dell'Iberia meridionale, di ubicazione incerta, probabilmente in Andalusia nei pressi della foce del Guadalquivir.

7. cum: congiunzione causale, regge *teneret* - **saeptos**: participio predicativo - **circumspectarent**: coordinato con *teneret*; la preposizione bene esprime il 'guardarsi intorno' dei Galli, intimoriti dalla grandiosità (si noti l'iperbole *iuncta coelo*) della catena alpina e assolutamente incerti sulla via da intraprendere. Si osservi il repentino cambio di soggetto, per cui *Gallos*, oggetto di *teneret* diventa il soggetto sottinteso tanto di *circumspectarent* che di *transirent* - **quanam**: avverbio di moto per luogo, riproposto subito dopo da *per... iuga* - **in alium orbem terrarum**: quello che doveva certo trovarsi al di là di quella invalicabile sequenza di cime altissime, dove li conducevano i presagi - **religio**: qui è da intendere come l'elemento fortuito che sblocca però l'*impasse*, psicologica e non, dei Galli - **quod**: congiunzione causale con l'indicativo (*adlatum est*, passivo impersonale) a indicare una ragione oggettiva - **advenas**: precisato nel § seguente - **Salluvium**: in alcune edizioni è riportata la variante *Saluum*; i Salluvi o Salii (in greco Σάλυες,) erano una tribù ligure di quella che, anni dopo la loro sconfitta, sarebbe diventata la *Gallia Narbonensis* (l'attuale Francia meridionale). Si presume abitassero le zone tra Ventimiglia e Marsiglia. La loro capitale era l'*oppidum* di Entremont, assediato e conquistato dai Romani nel 123 a.C.

8. Massilienses... profecti: la datazione si colloca cronologicamente dopo il 546 a.C., anno in cui Focea venne conquistata dai Persiani. Nata come porto fenicio, abitato dalla fine del VII secolo (ca. 600 a.C.) dai greci di Focea che lo avevano trasformato nel maggior emporio commerciale dell'Occidente, *Massalia* godeva di un entroterra fertile e di una facile via di penetrazione al nord grazie al Rodano. E' quindi possibile che i Salvi (o Salluvii) abbiano cercato di contenere l'espansionismo dei Focesi, che tentavano di occupare sempre più terre - **a Phocaea**: ablativo di provenienza; oltre all'arrivo nella zona di Marsiglia non va dimenticato l'insediamento di Alalia, sulla costa orientale della Corsica - **Id**: la potenziale richiesta di aiuto - **omen**: predicativo - **adiuvare**: = *adiuverunt* - **quem**: il relativo è qui in funzione prolettico - **patientibus Salluviis**: ablativo assoluto con valore concessivo - **per Taurinos saltus**: in quanto gioghi che conducono nelle terre dei Taurini, ma soprattutto gioghi montani, in quanto nelle fonti antiche vi sarebbe sufficiente scorta documentaria per sostenere l'equazione *Taurisci=Taurini=Montani* e per concludere che con tale denominazione non si voglia esprimere un'indicazione etnica ma un semplice riferimento geografico alle sedi di appartenenza - **vallem... Duriae**: la Dora Riparia, affluente di sinistra del Po.

9. fuis... Tuscis: ablativo assoluto con valore temporale - **acie**: si trattò quindi di una battaglia campale - **haud procul**: esempio di litote per *apud, prope* - **cum**: regge *audissent* (sincopato per *audivissent*) - **cognominem**: aggettivo (*cognominis-e*), attributo di *agrum*, regge il dativo *Insubribus* - **Haeduum**: popolazione gallica stanziata tra l'*Arar* (Saona) e il *Liger* (Loira) - **omen**: ripetizione non certo casuale del vocabolo, a ribadire l'atmosfera magico-sacrale con cui avviene la fondazione del nuovo centro - **Mediolanium**: dal celtico *Medhelan*, dove *medhe* (poi medio) sta per 'centro' e *lanon* significa 'santuario', rimasto nei toponimi gaelici attuali come *llan*, 'chiesa', *llawn* 'perfezione'. La fondazione non riguardò quindi una città, bensì un centro religioso. Un *Medhelan* è innanzi tutto un luogo di raduno in particolari occasioni: il capodanno, le feste maggiori e i consigli di guerra. E' custodito dalla casta dei druidi, termine col quale si designano i sacerdoti ma anche la classe dirigente in genere. Per il resto dell'anno un *Medhelan* torna a essere una radura, seppur consacrata. Il racconto di Livio quindi o maschera più prosaicamente l'arrivo in Italia di bande di mercenari celti attirati dalla ricchezza degli Etruschi, o denota la presenza di una cerimonia sacra, che attinge a una mitologia di fondazione.



La scrofa semilanuta, il simbolo di Milano prima dell'età comunale

Cap. 35

1 *Alia subinde manus Cenomanorum Elitovio duce vestigia priorum secuta eodem saltu favente Belloveso cum transcendisset Alpes, ubi nunc Brixia ac Verona urbes sunt locos tenuere.* 2 *Libui considunt post hos Salluviique, prope antiquam gentem Laevos Ligures incolentes circa Ticinum amnem. Poenino deinde Boii Lingonesque transgressi cum iam inter Padum atque Alpes omnia tenerentur, Pado ratibus traiecto non Etruscos modo sed etiam Umbros agro pellunt; intra Appenninum tamen sese tenuere.* 3 *Tum Senones, recentissimi advenarum, ab Utente flumine usque ad Aesim fines habuere. Hanc gentem Clusium Romamque inde venisse comperio: id parum certum est, solamne an ab omnibus Cisalpinorum Gallorum populis adiutam.* 4 *Clusini novo bello exterriti, cum multitudinem, cum formas hominum invisitas cernerent et genus armorum, audirentque saepe ab iis cis Padum ultraque legiones Etruscorum fusas, quamquam adversus Romanos nullum eis ius societatis amicitiaeve erat, nisi quod Veientes consanguineos adversus populum Romanum non defendissent, legatos Romam, qui auxilium ab senatu peterent, misere.* 5 *De auxilio nihil impetratum; legati tres M. Fabi Ambusti filii missi, qui senatus populique Romani nomine agerent cum Gallis ne a quibus nullam iniuriam accepissent socios populi Romani atque amicos oppugnarent.* 6 *Romanis eos bello quoque si res cogat tuendos esse; sed melius visum bellum ipsum amoveri si posset, et Gallos novam gentem pace potius cognosci quam armis.*

1 Di seguito un'altra schiera, quella dei Cenomani, sotto la guida di Elitovio, dopo aver valicato le Alpi, avendo seguito le tracce dei prini attraverso il medesimo valico, con il favore di Belloveso occupò i luoghi dove ora si trovano Brescia e Cremona. 2 Dopo costoro si insediarono i Libui e i Salluvii, vicino ai Liguri Levi, un antico popolo che abita presso il fiume Ticino. In seguito i Boii ed i Lingoni, passati attraverso il Pennino, poiché ormai tutti i luoghi tra il Po e le Alpi erano occupati, attraversato il Po con delle zattere, scacciano dal territorio non solo gli Etruschi, ma anche gli Umbri; si mantennero tuttavia al di qua degli Appennini. 3 Allora i Senoni, i più recenti fra gli stranieri, occuparono i territori dal fiume Montone sino all'Esino. Apprendo che questo popolo venne a Chiusi e da lì a Roma: questo soltanto è poco chiaro, se da solo o aiutato da tutti i popoli della Gallia Cisalpina. 4 Gli abitanti di Chiusi, atterriti da una guerra strana, poiché vedevano il gran numero, l'aspetto insolito degli uomini e il tipo di armi e sentivano che da costoro spesso erano stati sbaragliati gli eserciti etruschi al di qua e al di là del Po, sebbene non avessero con i Romani nessun patto di alleanza o di amicizia, se non per il fatto che non avevano difeso contro il popolo romano i consanguinei Veienti, mandarono a Roma ambasciatori, a chiedere aiuto al senato. 5 Circa l'aiuto non si ottenne nulla; furono inviati come ambasciatori i tre figli di Marco Fabio Ambusto, a trattare con i galli in nome del senato e del popolo romano perché non attaccassero alleati ed amici del popolo romano, da cui non avevano ricevuto offesa alcuna. 6 Se la circostanza lo richiedesse essi sarebbero stati difesi dai Romani anche con la guerra; sembrava però meglio, se fosse possibile, che la guerra stessa venisse evitata e i Galli, popolo nuovo, fossero conosciuti con la pace piuttosto che con le armi.

1. Cenomanorum: il loro territorio si estendeva dall'Adige all'Oglio - **Elitovio duce:** ablativo assoluto con omissione del participio - **priorum:** i popoli guidati da Belloveso (cfr. *supra* 34,5) - **eodem saltu:** i monti Taurini e la valle della Dora (Riparia), come spiegato nel cap. precedente - **favente Belloveso:** ablativo assoluto con valore causale - **Brixia... Verona:** Catullo (67,34) definisce la prima 'madre' della seconda (*Brixia Veronae mater amata meae*) - **tenuere:** = *tenuerunt*.

2. Libui: un popolo ligure abitante attorno al Ticino - **prope... gentem:** l'aggettivo si spiega nel senso di preesistente all'invasione celtica della penisola italiana - **Poenino:** ablativo di moto per luogo, trattandosi di nome che indica passaggio. Il *Poeninus mons* è il nome romano del Colle del Gran San Bernardo - **Boii Lingonesque:** i primi migrarono agli inizi del quinto secolo a.C. (forse dall'Aquitania) in Italia nella valle padana attraverso il passo del San Gottardo, e sostituendosi agli Etruschi della città di *Velzna* (nome latinizzato in *Felsina*), l'odierna Bologna, che da quel momento si chiamò *Bononia*, mentre i secondi erano un popolo celtico della Gallia, stanziato tra i fiumi Senna e Marna - **Pado... traiecto:** ablativo assoluto con valore temporale - **ratibus:** ablativo strumentale - **Umbros:** popolo italico che occupò un'area che in epoca classica si estendeva dall'alta e media valle del Tevere fino al mar Adriatico, comprendendo anche l'odierna Romagna - **intra Appenninum:** restando quindi nella pianura padana.

3. Senones: popolo celtico fra i più potenti della Gallia, stanziato nella Champagne meridionale e nella Borgogna settentrionale, con capitale *Agedincum*; affini per origine questi ultimi si stanziarono sull'Adriatico tra Ancona e Rimini (inizi IV sec. a.C.) e saranno sottomessi dai Romani che stabilirono nel territorio le colonie di *Sena (Gallica)* e *Ariminum* - **recentissimi:** secondo il computo di Livio si tratta della quinta e ultima ondata migratoria - **advenarum:** retto dal superlativo relativo, è un genitivo partitivo - **ab Utente flumine:** l'attuale Montone, fiume che nasce e scorre in Romagna; era il confine nord-occidentale dei Galli Senoni. A ovest di questo fiume erano stanziati i Galli Lingoni - **usque ad Aesim:** l'Esino, fiume delle Marche. Il fiume fu anche per lungo tempo il confine tra l'Italia propriamente detta e la Gallia Cisalpina, sin quando Silla non spostò (attorno all'81 a.C.) questo confine più a nord sul fiume Rubicone - **Hanc gentem:** Livio conferma (*comperio*) che l'invasione fu attuata da questa popolazione gallica - **Clusium Romamque:** accusativi di moto a luogo espressi secondo la regola. Per Chiusi cfr. *supra* 33,1 e nota relativa - **id:** prolettico dell'interrogativa indiretta seguente - **parum certum est:** in opposizione al prec. *comperio* - **solamne an... adiutam:** interrogativa indiretta doppia, all'infinito perché retta da *comperio*.

4. novo bello: ablativo di causa efficiente; l'attributo evidenzia il carattere insolito dello scontro armato che si profila, che viene poi precisato subito dopo - **formas... invisitatas:** i Celti erano alti, biondi, e di corporatura robusta. I nemici che si scontrano con loro in battaglia rimanevano colpiti dal loro aspetto terrificante e specialmente dai loro capelli. Sembra infatti che i guerrieri celti li imbevessero di acqua mista a gesso, per indurirli e schiarirli. Li tiravano in seguito indietro verso la nuca, in modo che, asciugandosi, rimanessero rigidi come una criniera di cavallo. Alcuni portavano la barba, ma la maggioranza di essi aveva solo i baffi lunghi e spioventi - **genus armorum:** soprattutto le spade, da cui derivarono sia il gladio romano (*gladius Hispaniensis*) che la *spatha* germanica, mentre tra le armi difensive spicca lo scudo (ovale, rettangolare o esagonale), con umbone centrale per riparare la mano - **cis Padum ultraque:** ossia la zona della valle padana colonizzata dagli Etruschi - **legiones:** terminologia romana per una formazione militare che si rifaceva piuttosto al modello della falange oplitica greca - **fusas:** sott. *esse* - **eis:** esempio di dativo di possesso - **ius societatis:** solitamente sancito da un *foedus*, come ad esempio il *foedus Cassianum*, stipulato nel 493 a.C. con i Latini dal dittatore Spurio Cassio: si sostanzialmente in un trattato di alleanza difensiva, di buon vicinato, che assicurava ai Latini una posizione di piena parità con Roma - **amicitiaeve:** la debole disgiuntiva (-ve) viene giustificata dalla consuetudine di considerare *socius et amicus populi Romani* un singolo individuo o un'intera comunità particolarmente benemerita agli occhi di Roma - **nisi quod:** condizionale eccezzuativa - **Veientes:** in occasione del decennale assedio, conclusosi con la conquista della città nel 396 a.C. - **consanguineos:** trattandosi, appunto, di Etruschi come gli abitanti di Chiusi - **qui... peterent:** proposizione finale, espressa con una relativa impropria - **miserere:** = *miserunt*.

5. De auxilio: ablativo di argomento - **impetratum:** sott. *est* - **legati:** predicativo di *missi* (sott. *sunt*) - **tres... filii:** si trattava di Cesone Fabio Ambusto e dei fratelli Quinto Fabio e Numerio Fabio; tutti e tre saranno eletti *tribuni militum consulari potestate* l'anno successivo ed avranno pesanti responsabilità nella sconfitta romana contro i Galli - **qui... agerent:** come il prec. *qui peterent* - **senatus... Romani:** da notare la formula tipica dell'autorità repubblicana - **a quibus:** gli abitanti di Chiusi, da cui i Galli non avevano ricevuto provocazione alcuna (*nullam iniuriam*, dove il vocabolo esprime chiaramente la violazione di un preciso diritto, totalmente assente in questo caso) - **socios... amicos:** l'espressione smentisce quanto asserito al § 4 e connota negativamente l'ambasceria romana.

6. Romanis: dativo di agente, regolare in presenza di una perifrastica passiva (*tuendos esse*) - **bello quoque:** l'ambasceria non esclude a priori 'anche' (*quoque*) la possibilità di uno scontro armato, credendo in tal modo di impressionare i Galli - **si res cogat:** protasi di un periodo ipotetico di I tipo, con apodosi all'infinito per la presenza dell'*oratio obliqua*, mentre il successivo *si posset* acquista valore di possibilità (II tipo) - **visum:** sott. *esse*; la presenza dell'avverbio (*melius*) ne fa un esempio di costruzione impersonale - **novam gentem:** appossizione di *Gallos*, soggetto dell'infinitiva il cui predicato è *cognosci* - **pace... armis:** ablativi strumentali; si osservi la *variatio* data dalla metonimia (*armis* in luogo di *bello*).



Ricostruzione di una spada celtica

Cap. 36

1 *Mitis legatio, ni praeferoces legatos Gallisque magis quam Romanis similes habuisset. Quibus postquam mandata ediderunt in concilio [Gallorum] datur responsum; 2 etsi novum nomen audiant Romanorum, tamen credere viros fortes esse quorum auxilium a Clusinis in re trepida sit imploratum; 3 et quoniam legatione adversus se maluerint quam armis tueri socios, ne se quidem pacem quam illi adferant aspernari, si Gallis egenibus agro, quem latius possideant quam colant Clusini, partem finium concedant; aliter pacem impetrari non posse. 4 Et responsum coram Romanis accipere velle et si negetur ager, coram iisdem Romanis dimicatuos, ut nuntiare domum possent quantum Galli virtute ceteros mortales praestarent. 5 Quodnam id ius esset agrum a possessoribus petere aut minari arma Romanis quaerentibus et quid in Etruria rei Gallis esset, cum illi se in armis ius ferre et omnia fortium virorum esse ferociter dicerent, accensis utrimque animis ad arma discurritur et proelium conseritur. 6 Ibi iam urgentibus Romanam urbem fati legati contra ius gentium arma capiunt. Nec id clam esse potuit cum ante signa Etruscorum tres nobilissimi fortissimique Romanae iuventutis pugnarent; tantum eminebat peregrina virtus. 7 quin etiam Q. Fabius, evectus extra aciem equo, ducem Gallorum, ferociter in ipsa signa Etruscorum incurstantem, per latus transfixum hasta occidit; spoliaque eius legentem Galli agnovere, perque totam aciem Romanum legatum esse signum datum est. 8 Omissa inde in Clusinos ira, receptui canunt minantes Romanis. Erant qui extemplo Romam eundem censerent; vicere seniores, ut legati prius mitterentur questum iniurias postulatumque ut pro iure gentium violato Fabii dederentur. 9 Legati Gallorum cum ea sicut erant mandata exposuissent, senatui nec factum placebat Fabiorum et ius postulare barbari videbantur; sed ne id quod placebat decerneretur in tantae nobilitatis viris ambitio obstabat. 10 Itaque ne penes ipsos culpa esset cladis forte Gallico bello acceptae, cognitionem de postulatis Gallorum ad populum reiciunt; ubi tanto plus gratia atque opes valere ut quorum de poena agebatur tribuni militum consulari potestate in insequentem annum crearentur. 11 Quo facto haud secus quam dignum erat infensi Galli bellum propalam minantes ad suos redeunt. Tribuni militum cum tribus Fabiis creati Q. Sulpicius Longus Q. Servilius quartum P. Cornelius Maluginensis.*

1 L'ambasceria sarebbe stata conciliante se non avesse avuto degli ambasciatori decisamente arroganti, simili ai Galli più che ai Romani. Ed a loro, dopo che esposero le richieste nell'assemblea dei Galli viene data la risposta: **2** sebbene sentissero il nome, sconosciuto, dei Romani, ritenevano tuttavia che fossero uomini valorosi, se il loro aiuto era stato implorato dagli abitanti di Chiusi in una situazione di paura; **3** e dal momento che avevano preferito difendere gli alleati con un'ambasceria presso di loro piuttosto che con le armi, neppure loro rifiutavano la pace che essi proponevano, se i Chiusini concedevano ai Galli, bisognosi di terra, la parte di territorio che possedevano in misura più ampia di quanto coltivassero; diversamente non si poteva ottenere la pace. **4** E volevano ricevere la risposta in presenza dei Romani e se veniva rifiutato il territorio, avrebbero combattuto alla presenza degli stessi Romani, perché potessero riferire in patria quanto i Galli superavano in valore tutti gli altri uomini. **5** E poiché, ai Romani che domandavano che diritto fosse mai quello di esigere un territorio a chi lo possedeva o di minacciare una guerra e che interesse avessero i Galli in Etruria, essi dicevano sprezzantemente di avere il diritto nelle armi e che tutto era degli uomini valorosi, inaspriti gli animi da ambo le parti si corre alle armi e si attacca battaglia. **6** In questa circostanza, poiché il destino incombeva ormai sulla città di Roma, gli ambasciatori, contro il diritto delle genti, impugnano le armi. E ciò non poté essere nascosto, dal momento che i tre più famosi e più valorosi fra la gioventù romana combattevano davanti alle insegne degli Etruschi; tanto spiccava il valore straniero. **7** Che anzi Quinto Fabio, spinto il cavallo fuori dalla schiera, colpitolo al fianco con la lancia uccide il comandante dei Galli, che si lanciava impetuosamente contro le stesse schiere degli Etruschi; i Galli lo riconobbero mentre raccoglieva le sue spoglie e a tutto lo schieramento fu dato il segnale che si trattava dell'ambasciatore romano. **8** Accantonata quindi la rabbia contro i Chiusini, suonano la ritirata proferendo minacce ai Romani. C'erano che ritenevano di dover andare immediatamente a Roma; prevalsero i più anziani, perché si inviassero prima ambasciatori a lamentarsi delle offese e a chiedere che venissero consegnati i Fabii in base alla violazione del diritto delle genti. **9** Dopo che gli inviati dei Galli ebbero esposto le cose come erano state demandate loro, al senato non piaceva l'azione dei Fabii e sembrava che i barbari richiedessero un loro diritto; ma precisi interessi impedivano che si deliberasse ciò che era opportuno verso uomini di tanta nobiltà. **10** E così perché non ricadesse su di

loro la colpa di una eventuale sconfitta nella guerra contro i Galli, rimettono al popolo l'esame delle richieste dei Galli; e qui l'influenza e le ricchezze ebbero tanto più potere che vennero creati tribuni militari con potere consolare per l'anno seguente quelli di cui si discuteva la pena. **11** Per questo fatto, non diversamente da quanto era giusto, i Galli, irritati, ritornano dai loro minacciando apertamente la guerra. Insieme con i tre Fabii furono eletti tribuni militari Quinto Sulpicio Longo, Quinto Servilio per la quarta volta, Publio Cornelio Maluginense.

1. Mitis legatio: sott. *fuisset*, apodosi di un periodo ipotetico di III tipo, cui segue la protasi *ni... habuisset* - **praeferoces:** il prefisso *prae-* conferisce valore di superlativo - **Quibus:** nesso del relativo - **mandata:** precisati nel cap. precedente - **datur responsum:** l'espressione introduce l'*oratio obliqua* con cui i Galli rispondono alle richieste romane.

2. novum: l'aggettivo connota il senso di superiorità dei Galli, a cui giunge del tutto sconosciuto il nome di Roma e del suo popolo - **fortes:** predicativo - **quorum... imploratum:** relativa impropria con valore causale-ipotetico - **in re trepida:** l'attributo ha valore attivo.

3. legatione... armis: ablativi strumentali, il secondo con funzione di paragone - **maluerint:** regge il successivo *tueri* - **ne...quidem:** la negazione si riferisce al termine in essa compreso (*se*) - **quam... adferant:** la presenza del congiuntivo si spiega qui con la c.d. 'attrazione modale' - **si:** da riferire a *concedano* - **Gallis egentibus:** dativo richiesto da *concedant*; il participio, in funzione aggettivale, è costruito regolarmente con l'ablativo di privazione (*agro*) - **quem... possideant:** anche in questo caso il congiuntivo è dovuto alla 'attrazione modale' - **latius:** comparativo avverbiale - **aliter... posse:** brusca conclusione di un atteggiamento conciliante solo in apparenza.

4. responsum: accusativo retto da *accipere* - **coram:** l'avverbio, ripetuto in anafora, obbliga i Romani ad assumere lo scomodo ruolo di testimoni e garanti di una condizione di inferiorità che finisce per coinvolgerli - **dimicaturus:** sott. *esse* - **ut... possent:** proposizione consecutiva-finale - **domum:** a Roma; regolare accusativo di moto a luogo - **quantum... praestarent:** interrogativa indiretta - **virtute:** ablativo di limitazione - **ceteros:** aggettivo non cero casuale, a ribadire l'assoluta certezza dei Galli di essere superiori a 'tutti gli altri' esseri mortali.

5. Quodnam... esset: interrogativa indiretta - **petere:** regolarmente costruito con l'accusativo della cosa (*agrum*) e l'ablativo con *ab* della persona (*a possessoribus*, gli abitanti di Chiusi in questo caso) - **minari arma:** disposizione chiasmica con il precedente *agrum... petere*; l'oggetto è usato in metonimia per *bellum* - **Romanis quaerentibus:** dativo retto da *dicerent* - **quid... rei:** genitivo partitivo retto dal pronome interrogativo - **Gallis esset:** esempio di dativo di possesso - **fortium virorum:** genitivo possessivo - **accensis... animis:** ablativo assoluto con valore causale - **discurritur:** passivo impersonale, a differenza del seguente *conseritur*, il cui soggetto è *proelium*.

6. urgentibus... fatis: cfr. *supra* 32,7 *ingruente fato*; Livio non tralascia di porre in risalto la sua presenza critica nel riferire il ruolo del *fatum* ogni volta che la *religio* viene trascurata colpevolmente, violando la *pietas*; ablativo assoluto con valore causale - **contra ius gentium:** stante la loro posizione di legati; la locuzione si riferisce all'insieme di regole che ha la sua fonte nella *naturalis ratio* e che viene osservato in eguale misura tra tutti i popoli. Esso si contrappone concettualmente allo *ius civile* quale diritto proprio di ciascuna *civitas* - **clam:** avverbio in funzione attributiva - **cum... pugnarent:** proposizione causale - **Romanae iuventutis:** si osservi l'astratto in luogo del concreto - **peregrina virtus:** il valore dei Romani rispetto a quello dei Chiusini.

7. Quin etiam: congiunzione consecutiva, il cui correlativo è *tantum* nel § prec. - **extra aciem:** si ricordi che già combatteva *ante signa* - **incursantem:** il frequentativo riceve a sua volta spiegazione dal prec. *ferociter*, avverbio che non a caso si ricollega a *praeferoces* del § 1 - **transfixum:** participio congiunto, da *transfigo* - **hasta:** ablativo strumentale; l'arma sarà in epoca successiva sostituita dal *pilum* - **eius:** del *dux Gallorum* - **legentem:** da *lego*, qui nel senso di 'raccolgere' - **agnovere:** = *agnoverunt* - **perque totam aciem:** lo schieramento gallico.

8. Omissa... ira: ablativo assoluto con valore temporale - **receptui canunt:** locuzione del linguaggio militare; dativo di fine, è il chiamare 'a raccolta', ossia procedere alla ritirata - **qui... censerent:** relativa impropria con valore consecutivo - **Romam:** accusativo di moto a luogo - **eundum:** sott. *esse*; perifrastica passiva impersonale - **vicere:** = *vicerunt* - **seniores:** non necessariamente obbligatoria la traduzione con il comparativo - **ut... mitterentur:** la completiva è retta da un verbo volitivo sottinteso - **questum:** supino (da *queror*) con valore finale, come il seg. *postulatum* - **pro... violato:** il participio preferisce una traduzione con il corrispondente astratto italiano.

9. sicut... mandata: lo sdegno per l'uccisione del comandante e la consegna dei Fabii, rei in prima persona della flagrante violazione dello *ius gentium* - **factum... Fabiorum:** il loro diretto intervento nello scontro; genitivo soggetto - **barbari videbantur:** costruzione personale del verbo *videor* - **ne... decerneret:** la proposizione è retta da *obstabat*, qui costruito come un *verbum impediendi* - **tantae nobilitatis:** genitivo di qualità; la *gens Fabia* era una tra le *gentes* più antiche di Roma inclusa fra le cento originarie ricordate da Livio. L'antichità della *gens* è dimostrata anche dal fatto che uno dei collegi sacerdotali più antichi, quello dei Luperchi (anteriore al V secolo a.C. e dedicato al culto dei *Lupercalia*), era costituito esclusivamente da membri delle *gentes Fabia* e *Quinctia* - **ambitio:** qui allude all'intreccio di interessi, di intrighi e di manovre che condizionano spesso l'agire politico.

10. ne... esset: proposizione finale - **penes:** lo stesso che *apud* - **forte:** avverbio, da collegare ad *acceptae*, participio congiunto; sottolinea un'eventualità che il senato non si sente affatto di escludere, vista la legittimità delle richieste avanzate dai Galli - **cognitionem:** l'esame concernente le richieste (*de postulatis*, ablativo di argomento) e la successiva decisione - **ad... reiciunt:** una prassi che il senato adotterà, abbastanza pilatescamente, in diverse occasioni, tra cui quella di dare inizio alla prima guerra punica - **ubi:** l'avverbio si riferisce al luogo di riunione dell'assemblea popolare e, per estensione, all'assemblea stessa - **tanto:** regolare la forma ablativale in presenza della voce comparativa (*plus*) - **gratia... opes:** quelle della *gens Fabia*, ovviamente - **ut... crearentur:** proposizione consecutiva giustificata dall'antecedente *tanto* - **tribuni... potestate:** cfr. *supra* 32,6 e nota relativa-

11. Quo facto: ablativo assoluto ('*avvenuto ciò*'), ma anche semplice complemento di causa ('*per questo fatto*') - **infensi:** per una decisione che sapeva chiaramente di derisione e aperta violazione dello *ius gentium* - **propalam:** senza le consuete sfumature del linguaggio diplomatico - **Q. Sulpicius Longus:** sarà uno dei più accesi sostenitori dell'abbandono di Roma dopo le distruzioni operate dai Galli - **Q. Servilius:** Quinto Servilio Fidente, questo suo quarto incarico (*quartum*, neutro avverbiale) iterava quelli succedutisi dal 402 (I) e riproposti nel 398 (II) e 395 (III); sarà lui a concludere la pace con Brenno, accettando l'obbligo di pagare un riscatto di mille libbre d'oro (cfr. 5,48,8) - **P. Cornelius Maluginensis:** era al suo terzo incarico, dopo quelli ricoperti nel 404 e 397 a.C.

Cap. 37

1 *Cum tanta moles mali instaret -adeo obcaecat animos fortuna, ubi vim suam ingruentem refringi non volt- civitas quae adversus Fidenatem ac Veientem hostem aliosque finitimos populos ultima experiens auxilia dictatorem multis tempestatibus dixisset, 2 ea tunc invisitato atque inaudito hoste ab Oceano terrarumque ultimis oris bellum ciente, nihil extraordinarii imperii aut auxilii quaesivit. 3 Tribuni quorum temeritate bellum contractum erat summae rerum praeerant, dilectumque nihilo accuratiorem quam ad media bella haberi solitus erat, extenuantes etiam famam belli, habebant. 4 Interim Galli postquam accepere ultro honorem habitum violatoribus iuris humani elusamque legationem suam esse, flagrantes ira cuius impotens est gens, confestim signis convolsis citato agmine iter ingrediuntur. 5 Ad quorum praeteruntium raptim tumultum cum exterritae urbes ad arma concurrerent fugaque agrestium fieret, Romam se ire magno clamore significabant quaque ibant, equis virisque longe ac late fuso agmine immensum obtinentes loci. 6 Sed antecedente fama nuntiisque Clusinatorum, deinceps inde aliorum populorum, plurimum terroris Romam celeritas hostium tulit, 7 quippe quibus velut tumultuario exercitu raptim ducto aegre ad undecimum lapidem occursum est, qua flumen Allia, Crustuminis montibus praealto defluens alveo, haud multum infra viam Tiberino amni miscetur. 8* *Iam omnia contra circaque hostium plena erant et nata in vanos tumultus gens truci cantu clamori-*

1 Per quanto incombesse una sciagura di così gravi proporzioni -a tal punto la sorte accieca gli animi, quando non vuole sia spezzata la violenza sua che li assale- la città che, contro i nemici di Fidene e di Veio e gli altri popoli confinanti, in molte circostanze, ricorrendo ad un estremo aiuto, aveva eletto un dittatore, **2** essa allora, mentre un nemico mai visto e sentito le muoveva guerra dall'Oceano e dalle regioni più lontane della terra, non cercò nessun comando o aiuto straordinario. **3** I tribuni per la temerarietà dei quali era scoppiata la guerra esercitavano il comando supremo, e procedevano ad un arruolamento per nulla più accurato di quanto fosse solito tenersi per guerre di medio-cre importanza, ridimensionando pure le voci sulla guerra. **4** Nel frattempo i Galli dopo aver saputo che a chi aveva violato il diritto umano spontaneamente era stato tributato onore e la loro ambasceria era stata presa in giro, bruciando di rabbia, che quel popolo non riesce a frenare, levato immediatamente il campo, si mettono in marcia a tappe forzate. **5** Poiché le città, atterrite di fronte al tumultuare impetuoso di costoro che avanzavano, correvano alle armi e si verificava la fuga di chi abitava in campagna, dovunque passavano a gran voce gridavano che stavano andando a Roma, occupando uno spazio immenso con cavalli e uomini, spiegatasi in lungo e in largo la schiera. **6** Ma, per quanto la precedessero le voci e le notizie dei Chiusini, e in seguito quelle degli altri popoli, la rapidità dei nemici portò a Roma un grandissimo terrore, **7** dal momento che, schierato in fretta un

busque variis horrendo cuncta compleverant sono.

esercito quasi raccoglietico ci si scontrò con loro a fatica all'undicesimo miglio, là dove il fiume Allia, scorrendo giù dai monti Crustumini con un letto molto profondo, confluisce nel fiume Tevere non molto sotto la via. **8** Ogni luogo ormai, davanti e intorno, era pieno di nemici, e un popolo nato per schiamazzi inutili con canti orrendi e grida di vario genere aveva riempito ogni punto di suoni spaventosi.

1. Cum... instaret: valore concessivo della congiunzione - **tanta... mali:** per enallage si può anche leggere *malum tantae molis* e tradurre di conseguenza - **adeo... volt:** espressione a carattere sentenzioso con l'arcaismo (*volt*) conferisce una patina di solennità - **fortuna:** con il consueto valore di *vox media* - **civitas:** Roma - **adversus Fidenatem... Veientem:** nel 435 a.C. fu nominato dittatore Quinto Servilio Prisco; per contrastare i Veienti e Fidenati, che erano arrivati fino a Porta Collina portò l'esercito romano fuori dalla città, sconfiggendo i Veienti in uno scontro campale, e inseguendoli nella loro ritirata verso Fidene, dove ripararono insieme ai propri alleati, confidando di poter resistere all'assedio romano, grazie alle notevoli scorte di grano, approntate per quest'eventualità. Quinto Servilio, temendo che l'assedio potesse durare a lungo, mentre impegnava con azioni diversive gli assediati, fece costruire delle gallerie sotto la rocca di Fidene, riuscendo così a cogliere di sorpresa i nemici ed a conquistare la città. La dittatura più recente era però quella del 396 quando Camillo poté finalmente conquistare Veio dopo un assedio decennale - **alios... populos:** Volsci, Equi, Ernici solo per citare i più conosciuti - **ultima... auxilia:** alla dittatura si ricorreva solo in casi di pericolo eccezionale; il dittatore durava in carica fino a quando non avesse svolto i compiti per i quali era stato nominato, e comunque non più di sei mesi - **dixisset:** tecnicismo del linguaggio politico; il dittatore non veniva eletto dalle assemblee popolari, come tutti gli altri magistrati, ma veniva *dictus*, cioè nominato, da uno dei consoli, di concerto con l'altro console e con il senato, seguendo un rituale che prevedeva la nomina di notte, in silenzio, rivolto verso oriente, e in territorio romano.

2. ea: riferito a *civitas* - **tunc:** in contrapposizione al prec. *multis tempestatibus* - **invisitato... ciente:** ablativo assoluto con valore temporale - **invisitato:** si insiste sul carattere sconosciuto dei Galli (cfr. *supra* 35,4 *formas... invisitatas*) - **ab Oceano... oris:** l'esagerazione della lontananza ne enfatizza il pericolo e stigmatizza il comportamento irresponsabile dei Romani in questa occasione. Si ricordi che ancora con Catullo i Britanni sono definiti *ultimi* (11,12) - **nihil:** regge i genitivi partitivi seguenti.

3. Tribuni: ovviamente i tre Fabii, protagonisti della sconsiderata ambasceria conclusasi con la morte del comandante gallico - **summae:** dativo retto da *praerant* - **dilectum:** oggetto di *habebant*; locuzione tecnica del linguaggio militare, a indicare l'arruolamento in caso di guerra - **nihilo:** regolare desinenza ablativale dell'avverbio in presenza del comparativo - **ad media bella:** complemento di fine; si ribadisce l'eccezionalità della situazione e la colpevole insipienza di chi è stato preposto a farvi fronte.

4. honorem: qui intende l'elezione alla carica di tribuni militari dei Fabii che, agli occhi dei Galli, rimangono sempre *violatoribus iuris humani* - **elusam legationem:** collocazione chiasmatica dei termini rispetto a *honorem habitum* - **ira:** ablativo di causa - **cuius... gens:** osservazione psicologica; il relativo si riferisce ad *ira* ed è retto da *impotens* - **signis convolsis:** lett. 'levate le insegne', espressione del linguaggio militare per indicare il mettersi in marcia, che avviene qui a marce forzate (*citato agmine*).

5. raptim: si noti l'insistenza sulla rapidità di questa turba urlante (*magno clamore*) che passa velocemente oltre (*praetereuntium*) seminando scompiglio (*tumultum*) e terrore (*exterritae*) - **ad arma concurrerent:** per imbastire un minimo di difesa - **fugaque agrestium:** fatto abituale in casi del genere - **Romam:** accusativo di moto a luogo - **se ire:** volendo così escludere qualunque intenzione ostile nei confronti di altre città - **quacumque:** avverbio di moto per luogo - **equis virisque:** ablativi di causa - **longe... late:** i due avverbi riferiti all'ablativo assoluto *fuso agmine* dilatano visivamente questa imponente massa di uomini e cavalli che finiscono per occupare *immensum... loci* (neutro sostantivato dell'aggettivo a regge il genitivo partitivo).

6. antecedente fama: ablativo assoluto con valore concessivo - **deinceps:** l'avverbio è giustificato dal preverbo di *antecedente* - **plurimum terroris:** di nuovo un genitivo partitivo; si insiste sull'atteggiamento irrazionale dei Romani, preda di un terrore decisamente fuori luogo dopo tutte le avvisaglie precedenti - **Romam:** accusativo di moto a luogo - **celeritas:** è l'atto conclusivo della manovra iniziata al § 4.

7. quippe... est: proposizione causale; il verbo è usato impersonalmente e regge il dativo (*quibus*, nesso del relativo) - **velut... exercitu:** in caso di necessità, i magistrati potevano fare una leva senza l'osservanza di norme e richiedere un giuramento in massa (*coniuratio*) ai cittadini che accorrevano al loro appello (*dilectus tumultuarius*) - **raptim... aegre:** il secondo avverbio sconfessa parzialmente il primo; nonostante la fretta (*raptim*) colpevolmente tardiva

comunque, solo a stento (*aegre*) si riesce ad affrontare i nemici a sole 11 miglia dalla città - **lapidem**: il cippo miliario posto lungo la strada - **flumen Allia**: se per Livio l'Allia era un affluente di *sinistra* del Tevere, per Diodoro Siculo invece era un affluente di *destra*. Si ritiene che l'Allia corrisponda al *Fosso Maestro* che si getta nel Tevere alla Marcigliana, nel territorio dell'attuale comune di Roma nei pressi del comune di Monterotondo - **Crustumini montibus**: le alture situate presso la località di Crustumerio, decaduta e probabilmente forse già scomparsa in questa circostanza - **praealto... alveo**: ablativo modale - **infra viam**: si tratta della *via Salaria*, che collega Roma all'Adriatico e deriva il nome dal trasporto del sale che vi si effettuava.

8. contra circaque: avverbi - **truci... variis**: ablativi strumentali; si osservi la disposizione chiasmica dei vocaboli e l'effetto onomatopeico dato dalla sequenza dei suoni cupi e delle allitterazioni - **cuncta**: come il precedente *omnia* si riferisce a un *loca* sottinteso - **horrendo... sono**: è l'effetto fonico del *truci cantu* precedente.